



DUE POESIE DI LADISLAO MÉCS

GRILLO NELLA FABBRICA

*Fiabesco era l'incanto della sera lunare.
L'uomo semisvestito sudava
mentre su lui la bragia dei forni digrignava
nella fabbrica ch'era come l'atrio infernale.*

*Per schiacciare l'acciaio il cilindro rombava,
Era bocca mostruosa rapida nel balzare,
e, come un bimbo il dolce, era pronta a afferrare;
poi l'acciaio rovente di qua di là sputava.*

*Dell'oro il desiderio si arroventava intanto.
Il cilindro picchiava con battito sonoro,
ansavano e assordavano l'acciaio, il fuoco e l'oro.
Nella fabbrica invano un grillo alzava il canto.*

*Musichetta che canti del petalo d'amore
in mezzo a brune foglie della vita sbocciato,
di casa e di silenzio: per quanti anni hai cantato,
piccol grillo di gioia che ti celi nel cuore?*

*Al piccol mio collega buona sera augurai.
Faccio la stessa cosa: mentre Europa-Babele
da un demone è squassata e versa il sangue Abele,
io d'amore le frasi mie semplici intonai.*

